## Per la superporcilaia in Sardegna

# La Regione ha detto no

**Il Consiglio ha approvato un documento unitario con il quale si impegna ad ottenere l'immediata revoca della delibera del CIPE a favore del progetto della Rass**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

La « superporcilaia » non si deve fare perchè costituisce « un gravissimo attentato all'autonomia della Regione sarda », e rappresenta un « ulteriore tentativo di violare il corretto rapporto che vi deve essere, nella programmazione, tra Stato e Regione ». A questo risultato è pervenuto il Consiglio regionale dopo due giorni di intenso dibattito. Si tratta indubbiamente di un successo della linea della rinascita portata avanti dal PCI e dagli altri partiti autonomisti.

Le risposte date dagli assessori Ghinami (PSDI) e Nonne (PSI( hanno confermato la fondatezza dell'opposizione all'iniziativa della Rass scaturita dalle mozioni presentate al Consiglio regionale e dalle posizioni delle associazioni degli allevatori e dei coltivatori diretti.

I due assessori hanno anche dovuto dare atto delle contraddizioni della Giunta regionale: contraddizioni che hanno trovato un'eco nelle differenti tesi sostenute dai rappresentanti del gruppo democristiano intervenuti nella discussione. Si tentava, infatti, di accreditare l'ipotesi che fosse necessario un supplemento di indagini, e quindi di rinviare la discussione del Consiglio regionale.

Questa tesi non è passata. Nell'ordine del giorno conclusivo, che reca le firme di Macis e Orrù (PCI , Rais (PSI), Piredda e Zurru (DC), G. B. Melis (PSd'A), Corona (PRI), Bigio (PSDI) si impegna la Giunta ad ottenere l'immediata revoca della delibera del CIPE sul parere in conformità e degli altri eventuali provvedimenti a favore della Rass. Devono essere subito adottate delle misure capaci di bloccare eventuali tentativi della Rass intesi a porre la Regione sarda di fronte al fatto compiuto.

Da parte dei comunisti — prima col discorso del compagno Francesco Orrù e, infine, con la replica del compagno Francesco Macis — si è chiesto di porre definitivamente fine alla questione Rass in quanto si era accertato l'aleatorietà dell'iniziativa sotto il profilo economico, l'incompatibilità ecologica e l'aperto contrasto con gli indirizzi derivanti dalla legge 268, oltre che dal piano per la pastorizia e da altri documenti votati dall'assemblea.

La riforma agro pastorale, l'intervento nelle zone interne diretto a valorizzare le risorse locali, a promuovere la cooperazione e l'associazionismo degli allevatori e agricoltori sardi, costituiscono l'indicazione positiva nella quale operare immediatamente con provvedimenti concreti per rispondere alle attese delle popolazioni sarde duramente colpite dalla crisi economica.

Iniziative come quelle della Rass devono essere respinte con atteggiamento chiaro e deciso della Regione e con provvedimenti volti a dare attuazione alla programmazione economica, per sottrarre le popolazioni dal ricatto del miraggio di un numero volutamente indeterminato e sempre crescente dei posti di lavoro.

Il problema sollevato dal gruppo comunista con la presentazione della mozione va al di là di quello per altro non secondario del cosiddetto progetto Rass.

Si tratta — come ha sottolineato il vice presidente del gruppo, compagno Francesco Macis — di stabilire se la politica di programmazione deve rimanere per alcuni settori della DC una enunciazione astratta oppure se deve costituire il terreno sul quale tutte le forze autonomistiche devono impegnarsi ad operare concretamente.

L'intera vicenda Rass ed anche il dibattito con la direzione del presidente della Giunta on. Del Rio e degli assessori democristiani, dimostra lo stato di scollamento e l'inadeguatezza dell'attuale esecutivo regionale. Eppure erano in discussione questioni di grande momento, quali l'impegno della giunta e della maggioranza nella politica di programmazione, nonchè la difesa delle prerogative autonomistiche della Sardegna violate dalla delibera del CIPE d, approvazione del progetto Rass.

La debolezza politica della giunta non può essere superata con un semplice cambio della guardia, ispirato da interessi di parte, ma andando avanti nella strada dell'intesa, per creare le condizioni per un governo regionale di unità autonomistica.

**g. p.**

CALTANISSETTA - Alla Provincia

## Per impedire l'elezione della giunta la DC abbandona il Consiglio

**Pressioni della segreteria del PSDI sul gruppo consiliare che aveva aderito all'iniziativa unitaria**

CALTANISSETTA, 15

Il travaglio interno del PSDI e la scelta della DC che ha sfoderato le sue notevoli capacità di intrigo, hanno portato ad un rinvio della riunione del Consiglio provinciale di Caltanissetta che avrebbe dovuto eleggere ieri la giunta nel quadro degli accordi siglati la settimana scorsa da PSI, PSDI, PRI e PCI.

Con una lettera ai segretari degli altri partiti firmatari dell'accordo, i responsabili della Federazione del PSDI hanno comunicato di essere costretti « senza pregiudizio alcuno per gli impegni politici già presi » a chiedere il rinvio della elezione della giunta per permettere ai propri organismi di vagliare ulteriormente l'accordo programmatico. Pare che a spingere in questo senso sia intervenuta la direzione nazionale del PSDI provocando una ripresa degli attacchi che da destra all'interno del PSDI di Caltanissetta sono stati mossi all'intesa con le altre forze democratiche.

La richiesta di rinvio non è stata condivisa dai rappresentanti del PSI, PRI e PCI che hanno deciso di procedere ugualmente alla elezione della giunta così come era stato concordato e pertanto la richiesta dei socialdemocratici è stata portata in aula e messa ai voti. Qui è scattata la strumentalizzazione della DC che si è associata immediatamente alla proposta del PSDI malgrado una precedente posizione del tutto opposta e poi, quando la richiesta di rinvio è stata respinta dal Consiglio, per impedire l'elezione della giunta, il capogruppo DC non ha esitato ad annunziare l'abbandono dei lavori facendo mancare così il numero legale dato che anche i consiglieri del PSDI si erano allontanati per ossequio al mandato ricevuto dai propri organismi di partito.

I rappresentanti del PSI, del PCI e del PRI, di fronte al grave atteggiamento assunto dalla DC hanno subito emesso un comunicato in cui si accusa la DC di Caltanissetta di avere dato una nuova prova di arroganza e di intrigo di vecchio stampo ricorrendo alla strumentalità plateale pur di impedire la costituzione di una nuova amministrazione.

« Prendendo lo spunto da una richiesta di rinvio presentata dai consiglieri del PSDI (motivata con la necessità di ottemperare ad obblighi statutari), richiesta non condivisa dalle altre forze che hanno dato vita all'accordo, per la necessità urgente (così come era stato ribadito nel documento firmato da PSI, PSDI, PRI e PCI) di dare alla Provincia un'amministrazione che le consenta di operare immediatamente per affrontare i problemi che si aggravano di giorno in giorno, la DC pur avendo insistito ripetutamente nella riunione precedente sulla urgenza della elezione della giunta, con un repentino mutamento di posizione ha fatto propria la richiesta di rinvio senza alcuna motivazione e spiegazione.

« Il Consiglio, con un atto di responsabilità che è stato anteposto alle pur giuste esigenze di ogni singola parte, ha respinto la proposta di rinvio con l'intento fermo di darsi una amministrazione nel quadro degli accordi siglati.

« La Democrazia cristiana, approfittando della conseguenziale decisione dei rappresentanti del PSDI di astenersi dal Consiglio in base al mandato ricevuto dagli organismi di partito, ha abbandonato la seduta per far mancare il numero legale assumendosi la grave responsabilità di lasciare l'ente provincia privo di una direzione, accrescendo la sfiducia nelle istituzioni democratiche nel gravissimo momento che il paese sta vivendo e dimostrando ancora una volta e a dispetto delle forze sane che pure esistono e crescono all'interno della DC, che il momento del potere e gli interessi di parte vengono anteposti e privilegiati di fronte a qualsiasi altro aspetto della vita politica anche se riguarda gli interessi e il futuro di intere popolazioni ».

Grave episodio denunciato al Policlinico di Bari

## Medici rifiutano l'intervento d'urgenza per una bambina

Dalla nostra redazione

BARI, 15

Un grave episodio verificatosi nei giorni scorsi all'ospedale regionale consorziale Policlinico ci viene segnalato da un cittadino di Modugno, un piccolo centro quasi alla periferia di Bari. Il signor Giacinto Pascazio ci scrive per informarci che sabato 10 aprile alle ore 23,45 (come dimostra una ricevuta del pronto soccorso chirurgico) faceva ricoverare sua figlia Leonarda di 9 anni in quanto un medico aveva diagnosticato una colica appendicolare acuta. Dal pronto soccorso la bambina veniva mandata in clinica chirurgica e precisamente al reparto pediatria diretto dal prof. Leggio.

Qui la piccola Leonarda viene lasciata su una barella in attesa che il medico di guardia rintracci l'equipe medica per l'intervento che avrebbe dovuto essere sul posto ma che non c'era. Visto che trascorreva del tempo e la bambina si lamentava per i forti dolori un fratello della paziente prendeva l'iniziativa di telefonare a casa del prof. Leggio, indicato come primario di servizio, e lo pregava di portarsi in ospedale. Stando a quello che scrive il padre della bambina, il prof. Leggio rispondeva di rivolgersi ad altri. Il fratello della bambina si rivolgeva allora in patologia medica ad un medico che proprio allora usciva dalla sala operatoria pregandolo di intervenire, ma questi rispondeva che al reparto pediatria doveva essere di servizio il prof. Leggio e quindi di rivolgersi a lui.

In preda alla disperazione il fratello della bambina ritelefonava a casa del prof. Leggio invitandolo ad andare in ospedale altrimenti sarebbe stato costretto a rivolgersi al 113. Il professore per tutta risposta ribadiva che non sarebbe andato in ospedale. Erano ormai le 2,30 (la vicenda aveva avuto inizio alle 23,45), e siccome la bambina era sempre in preda ai dolori, il medico di guardia consigliava di trasportarla all'ospedaletto dei bambini. Qui, alle 4 del mattino, il tempo cioè di compiere alcuni accertamenti, la bambina veniva finalmente operata d'urgenza.

Pare che due mesi or sono il prof. Leggio — che notoriamente opera in una clinica privata — sia stato protagonista di un episodio ugualmente grave: costrinse un paziente ricoverato nell'ospedale consorziale, a trasferirsi in una clinica privata per essere operato.

## Il PCI denuncia a Cagliari la drammatica situazione igienica

CAGLIARI, 15

I consiglieri comunali compagni Antonello Murgia e Franco Casu hanno denunciato con una interrogazione al sindaco e all'assessore competente la drammatica situazione igienico sanitaria venutasi a creare nella città di Cagliari, in particolare nella frazione di Pirri, come dimostra l'incredibile infestazione di pidocchi che ha colpito soprattutto i bambini.

Tale epidemia — affermano i consiglieri del PCI — ha costretto il consiglio di circolo n. 1 a deliberare la chiusura delle scuole elementari e materne della propria circoscrizione didattica. La forzata vacanza — conseguente alla giusta decisione del consiglio di circolo — di alcune migliaia di bambini e scolari di Pirri e del quartiere CED, quasi sicuramente risulterà inutile per l'evidente inadeguatezza degli impegni assunti a suo tempo dall'assessore alla sanità.

I compagni Murgia e Casu hanno infine sostenuto che i focolai della infestazione non trovano origine dentro le scuole e gli asili, ma all'esterno, nei numerosi e persistenti cumuli di rifiuti nelle abitazioni malsane, nei sottani, negli scantinati, in ambienti cioè privi dei più elementari servizi igienico-sanitari.

Il PCI ritiene improrogabile un intervento all'interno dei quartieri, con misure tempestive, concrete, efficaci.

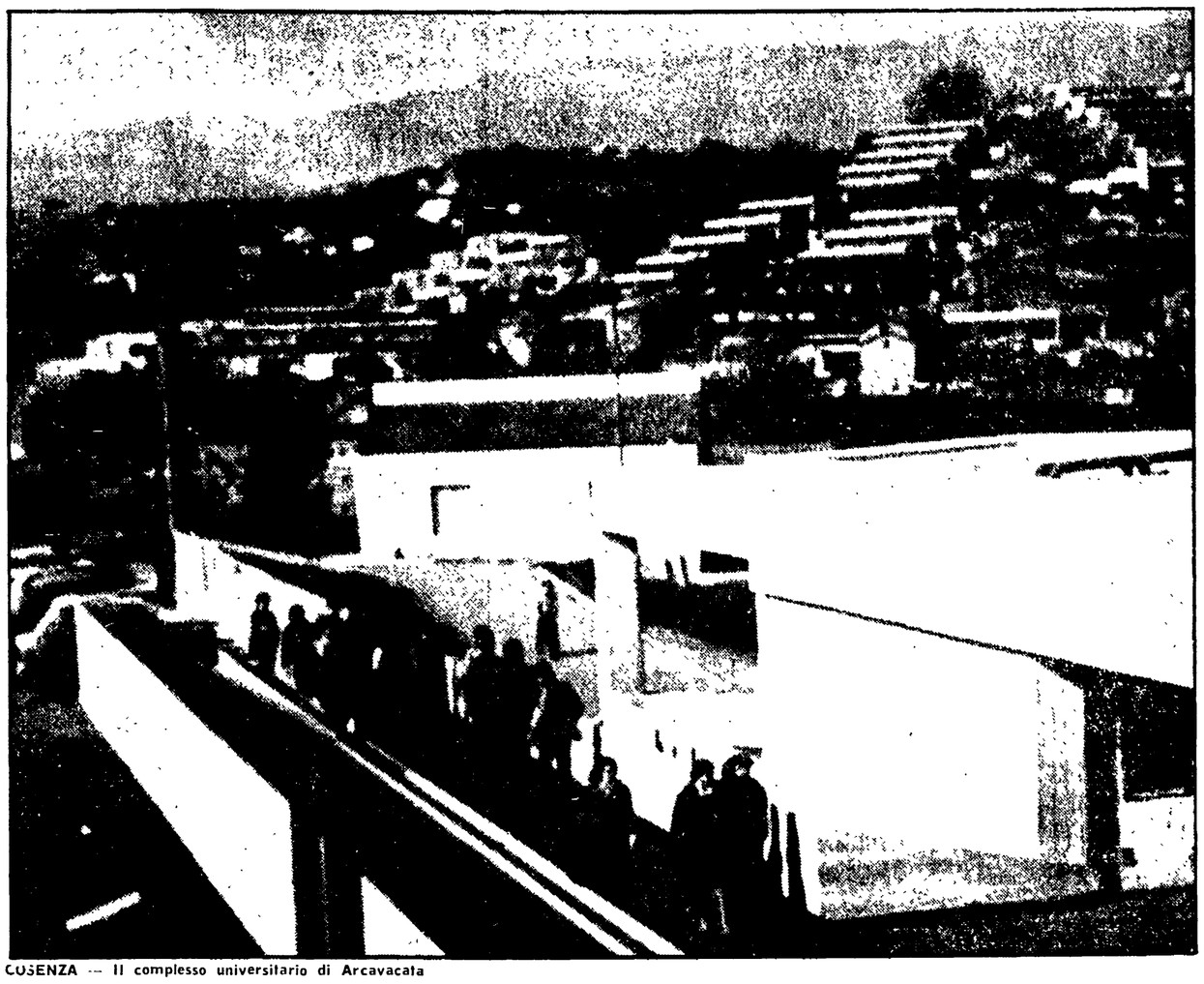
## A L'Aquila aumenta il prezzo del gas metano

L'AQUILA, 15

Il comitato provinciale prezzi ha deciso ieri sera un aumento del gas metano per la zona dell'Aquila in una misura inferiore a quello richiesto dalla società concessionaria accogliendo, anche se in parte, le richieste dei sindacati. Il nuovo prezzo del metano per quanto riguarda L'Aquila è il seguente: per uso domestico i primi 20 metri cubi di consumo al mese costeranno lire 64 contro lire 56,50 precedenti l'aumento; l'eccedenza oltre i 20 metri cubi verrà a costare 40 lire il metro cubo contro le 36,50 di prima. Gas per gli usi comunali (scuole, piscine, impianti sportivi, ecc.) lire 35 al metro cubo senza limitazioni; per gli altri usi (artigiani, industriali, ecc.) il metano verrà a costare 45 lire il metro cubo.

Mentre l'accordo relativo al prezzo del metano della zona dell'Aquila è stato raggiunto dopo due ore di discussione i contrasti tra i sindacati e le concessionarie sono stati tali, soprattutto per la maggiore entità degli aumenti richiesti, da imporre il rinvio di ogni decisione per le zone di Sulmona, Pratola e Avezzano.

*Inchiesta sulle università nel Mezzogiorno/Calabria*



COSENZA — Il complesso universitario di Arcavacata

# Tra avanguardia e tradizione

**La partecipazione degli studenti ad Arcavata è senz'altro superiore ad ogni altro ateneo italiano; eppure ci si chiede il perché di certi fenomeni di assenteismo — Il congresso dei giovani comunisti — Il problema della autogestione — I rischi della « normalità »**

**La cronaca si è occupata nuovamente, e a più riprese, in questi giorni del complesso universitario di Arcavacata. La tragica morte di uno studente, al quale non fu possibile procurare soccorso per la drammatica carenza di servizi, ha provocato al tempo stesso sgomento e proteste sia tra gli studenti che tra i docenti: ci si chiede, in sostanza, quanto ancora bisogna attendere prima che siano vinte resistenze, superate contraddizioni, manovre di potere e clientelismi che vorrebbero ridurre una esperienza avanzata alla stregua di altri atenei devastati da crisi profonde. Di qui la vivacità del dibattito che si sta sviluppando anche in questi giorni che precedono, tra l'altro, l'elezione degli organi di governo, del confronto tra posizioni spesso diverse e talora anche contrastanti tra loro. Proprio per questo ci pare utile riprendere la nostra inchiesta sulle università nel Mezzogiorno con questo servizio su Arcavacata.**

Nostro servizio

COSENZA, 15

In questi giorni che precedono di poche settimane le elezioni per il rinnovo degli organismi universitari le riunioni e le assemblee, nel « polifunzionale » dell'Università della Calabria, ad Arcavacata, si moltiplicano. I giornali murali e i manifesti stilati a mano e in più copie sono disseminati dovunque. La geografia politica studentesca non è diversa, si può ritenere, da quella delle altre università. Tuttavia c'è una variante che merita rilievo: la considerevole partecipazione degli studenti che tuttavia, nelle assemblee di questi giorni continuano a lamentare un certo assenteismo.

Ora che gli studenti hanno ottenuto che tutte le riunioni dei consigli di facoltà siano pubbliche (e il fatto, forse, non ha riscontri in tutta Italia) e che al dibattito sui problemi interni di ogni facoltà e dei dipartimenti ci sia la più larga presenza di interessati, forse la recriminazione nasconde una sorta di dubbio: il dubbio cioè che anche la pubblicizzazione dei consigli diventi una cosa « normale », mentre è necessario che anche attraverso queste strutture passi il discorso di fondo delle prospettive immediate e future dell'Università della Calabria.

Di queste cose si è parlato anche nel precongresso della sezione universitaria del PCI. Si parla dello stato dei rapporti unitari, della piattaforma e della linea del partito all'interno dell'Università, delle difficoltà nel portarle avanti. Poche ore prima, parlando con un gruppo di professori (qui professori e studenti si confondono, tanto che ci è sembrata una scoperta trovare che la età media dei docenti è di 36 anni) la prima cosa che è emersa è la politicizzazione positiva della più parte del corpo studentesco. Una politicizzazione la quale, nel riconoscere i ruoli, preme verso una democrazia di base autentica e nell'autogestione.

Certo non tutto è perfetto, anzi il rischio e che le polemiche, i sotterfugi, le posizioni notabilari trovino qualche volta eco in alcune posizioni espresse all'interno dell'università.

Come dire che l'Università della Calabria, anche a questo riguardo, non è immune dalle contraddizioni profonde che caratterizzano la vita politica della regione. Ma quali sono gli elementi che si muovono all'interno di questa forte tensione politica che in ogni caso deve trovare una sempre più ampia base di massa? Un primo elemento è la forte accentuazione che si fa da parte degli studenti del carattere unitario che deve avere la lotta per la piena realizzazione di una struttura culturale che per la nostra regione è certamente molto di più di una semplice università. Seguendo le discussioni degli organismi di gestione universitaria, abbiamo ampiamente potuto constatare come accanto alle rivendicazioni, per così dire « minime » legate al funzionamento degli apparati didattici o dei servizi (un grosso problema ad esempio è il servizio di mensa, per ora affidato a gestioni private non specializzate, ma l'obiettivo è di giungere al più presto ad un sistema di autogestione) vi sia contestualmente e costantemente il problema di fondo, quello di avere strutture adeguate, mettendo, così, il dito sulla piaga ancora aperta dello sviluppo fisico e culturale delle strutture universitarie oggi esistenti. I passi avanti che qui si fanno sul piano della democrazia universitaria, insomma, servono a dare impulso ad un processo di integrazione e unitario che, se serve a portare più avanti il discorso interno dell'efficienza, comincia, in qualche modo, a rompere i tradizionali equilibri regionali, le cristallizzazioni di potere e tende, in definitiva, a costringere le forze politiche ad un comportamento coerente con gli obiettivi del movimento degli studenti.

Il dibattito su questi problemi è, dunque, intenso. La campagna elettorale alle porte ne ha acuito i termini anche se la spinta unitaria, che tutti considerano necessaria, utile, decisiva, alla fine riesce a riportare il discorso sui binari del confronto.

Ma anche quello della democrazia in una università con quattro anni di vita, con un corpo docente in via di assestamento, con una linea sperimentale di studi con la quale fare i conti, non è un problema risolto. Vi è la necessità continua, specie in una realtà in costruzione, di adeguare le strutture e i livelli di partecipazione alle esigenze di un mondo giovanile calabrese segnato dai processi di disgregazione che la società regionale ha subito e subisce. Sentirsi partecipi, soggetti, proprio in questo momento di ideazione pratica dell'Università della Calabria, è uno dei compiti principali della democrazia universitaria qui ad Arcavacata. Le strade tradizionali, anche in questo caso, rischiano di trascinare nella « normalità » una situazione che ha bisogno di rappresentare, in primo luogo, a livello di masse che lavorano all'interno di essa, un elemento di rottura con una realtà circostante spesse volte figlia nata e cresciuta male nel notabilato regionale e locale.

**Nuccio Marullo**

CARSOLI - Profonda spaccatura nel partito scudocrociato

## Abbandonano il gruppo dc il sindaco e un assessore

**I contrasti sorti dopo l'ordine di bloccare la costruzione di alcuni edifici - Prospettive nuove - La proposta di una giunta di « ampia intesa » lanciata da Unità Popolare**

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 15

Con un gesto clamoroso, il sindaco dc di Carsoli, Claudio Di Bernardino, e un assessore, sempre dc, si sono dimessi dal gruppo di cui facevano parte determinando così una situazione profondamente nuova in questo Comune. Le motivazioni del distacco politico dalla DC del Di Bernardino, sono da attribuirsi ad una spaccatura avvenuta su alcune vicende edilizie.

Il sindaco, infatti, ha bloccato i lavori di alcuni edifici costruiti da assessori del Comune, edifici che non rispettavano assolutamente le indicazioni dei progetti approvati (piani in più, volumetria in eccedenza, ecc.), rifiutandosi poi di dimettersi dalla carica nonostante le pressioni degli assessori interessati.

Il Consiglio del Comune di Carsoli è formato da dieci democristiani, otto tra comunisti e socialisti, eletti nella lista di Unità Popolare, un socialdemocratico ed un fascista. Come si noterà, l'uscita dei due dalla DC apre sbocchi nuovi per il Comune.

La situazione politica si è deteriorata in questi ultimi tempi dopo che, in seguito all'impasse dell'amministrazione, il gruppo di Unità Popolare aveva formulato una precisa proposta alla DC, in cui si richiedeva una giunta di ampia solidarietà, con la partecipazione della DC, del PSI e del PCI. La risposta della DC è stata negativa, pur contenendo una sibillina controproposta in cui veniva avanzata l'ipotesi dell'ingresso in giunta dei soli socialisti con il mantenimento del dialogo verso i comunisti.

I compagni socialisti hanno rifiutato, riaffermando che la lista di Unità Popolare è una lista unitaria, all'interno della quale spaccature e divisioni non sono concepibili.

**g. d. s.**

MATERA - Documento della Confesercenti

## Mettere ordine nelle licenze

**L'organizzazione democratica ha affermato la necessità di approntare urgentemente i piani di sviluppo della rete distributiva - Iniziativa del PCI per l'Aldegro-Vegè**

MATERA, 15

La Confesercenti della provincia di Matera ha ribadito in questi giorni la necessità di accelerare la discussione e l'approntamento dei piani di sviluppo della rete distributiva previsti dalla legge 426 e che, a tutt'oggi, non sono ancora operanti nei Comuni del Materano, compreso il capoluogo. La Confesercenti ha chiesto un preciso impegno politico delle Amministrazioni comunali a non concedere nessun'altra autorizzazione alla vendita fino a quando esse stesse non avranno a disposizione gli strumenti, come i piani di sviluppo, capaci di disciplinare il settore della distribuzione eliminando tutto quello che di empirico e di clientelare ancora permane.

Un appello è stato rivolto ai dettaglianti e ai consumatori affinché esercitino una costante azione di controllo allo scopo di impedire un aumento indiscriminato dei punti di vendita che avrebbe ripercussioni sullo stesso livello dei prezzi.

In questa direzione si muove anche un documento inviato dal gruppo consiliare comunista alla Giunta comunale di Matera per richiamare la sua attenzione sullo stato di estrema gravità in cui si trovano, ormai da oltre 3 mesi, i 15 dipendenti del magazzino Vegè. E' noto infatti come lo spregiudicato ed irresponsabile comportamento della direzione aziendale ha messo in serio pericolo il posto di lavoro di oltre 300 lavoratori delle province pugliesi e di Matera. I dipendenti, unitamente alle organizzazioni sindacali, stanno operando perché la vertenza non abbia la drammatica conclusione voluta dall'azienda e cioè la smobilitazione totale con il conseguente licenziamento di tutte le maestranze.

Ora, prosegue il documento del gruppo comunista, per quanto riguarda il magazzino di Matera, il quale sembra essere l'unico punto di vendita di tutto il gruppo che presenta il bilancio attivo, ogni possibile soluzione positiva potrebbe definitivamente essere compromessa da interventi che non trovano giustificazione in una adeguata politica commerciale, che, d'altra parte, l'Amministrazione comunale tarda a darsi. Il gruppo consiliare del PCI, allo scopo di favorire in ogni modo la lotta che i lavoratori stanno conducendo in maniera esemplare e responsabile da oltre tre mesi e per favorire la positiva soluzione della vertenza, ritiene che allo stato attuale non debbano essere concesse altre licenze per analoghe iniziative nelle immediate vicinanze.

## Avezzano: il professor Di Lorenzo aderisce al PCI

AVEZZANO, 15

Il prof. Pietro Di Lorenzo, noto medico specialista in ostetricia e ginecologia di Avezzano ha chiesto l'iscrizione al PCI con una lettera nella quale spiega i motivi della sua adesione.

« Ho seguito con crescente interesse e simpatia — dice tra l'altro il professor D. Lorenzo — l'indirizzo moralizzatore e le denunce alla dilagante corruzione che il PCI ha messo in evidenza, forte anche del crescente consenso che è andato riscuotendo su più larghi strati della popolazione. Il recente discorso dell'on. Berlinguer a Mosca ha fatto cadere ogni mia affievolita reticenza ed immediatamente ho chiesto di essere iscritto al PCI. Ritengo, infatti, che, data la mia collocazione professionale nell'ambiente in cui vivo ed opero, un'iscrizione può essere molto più utile al partito che non una semplice adesione ideologica ».

All'Assemblea siciliana

## Legge sul turismo missini isolati

**Rientrato il caso Gullotta - Tre sedute nella giornata di ieri per contrastare l'ostruzionismo neofascista**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Rientrato il caso dell'assessore Gullotta, l'ARS ha proceduto con l'esame della legge per il turismo, mentre la cronica tattica ostruzionistica adottata ancora una volta dai missini continua a ostacolare il varo di questo che costituisce uno dei più importanti punti degli accordi programmatici di fine legislatura.

Nel corso delle ultime tre sedute — quella di ieri sera, quella di stamane e quella di questa sera — l'assemblea ha proseguito con l'esame degli articoli del disegno di legge.

Tra le norme sulle quali si è esercitata la tattica dilatoria e provocatoria dei fascisti, non a caso quelle che comportano l'istituzione di comitati, rappresentativi dei sindacati e degli imprenditori per controllare l'erogazione dei finanziamenti (articolo 8) e l'adozione di strumenti urbanistici e progetti obiettivi (art. 14).

Come al solito, la pattuglia parlamentare fascista dimostra, con il suo atteggiamento, il proprio stolido isolamento su una linea di arroccamento a una vecchia visione accentrata e antidemocratica della amministrazione regionale.

La seduta pomeridiana, iniziata eccezionalmente alle ore 16 per contrastare l'ostruzionismo missino, si è protratta fino a tarda ora, contrassegnata da ripetuti e lunghissimi interventi dei parlamentari fascisti e dalla frequente richiesta di verifica del numero legale, avanzata dai missini allo scopo di far sospendere il dibattito parlamentare e ritardare così il voto della legge, che giusto ieri era stata invocata, con un lungo e significativo comunicato congiunto, dai sindacati, dai cooperatori e dalle associazioni siciliane degli albergatori.